

CASTAGNE, CAVALIERI E RICETTE MEDITERRANEE

Per uno scrittore essere tradotto in una lingua straniera e un gran bel successo, ma essere tradotto in più lingue è un risultato addirittura formidabile e, soprattutto per un contemporaneo italiano.

Lo scrittore di cui parlo è il sicilianissimo Pino Correnti.

Un personaggio eclettico, a lungo direttore del Teatro Manzoni di Milano ma anche pittore e valente scrittore di gastronomia nonché critico gastronomico per la Guida dell'Espresso.

Storico e amante dell'arte in tutta la sua essenza, è un grande cultore delle tradizioni. Non a caso possiede una vasta collezione di antichi pupi siciliani con i quali ama animare il teatrino del ristorante club *Arcunè* del quale è proprietario. Correnti è anche un profondo conoscitore di arti circensi e della sua Sicilia, per la quale ha curato la regia e scenografia di varie rappresentazioni popolari barocche, dipingendone anche le scene, raffigurate da splendide sirene. Ha scritto poi molti libri, fra i quali il poderoso *Il libro d'oro della cucina e dei vini di Sicilia* (sesta edizione) e il suggestivo *Cinq mille ans de cuisine afrodisiaque*, commissionatogli da un editore francese.

Insomma sembra proprio che Pino Correnti nell'arte culinaria ci sappia fare. Si può dire che con i tempi che corrono, costellati di colesterolo e trigliceridi e da diete assatanate, Pino, sia proprio un uomo contro "correnti". I suoi libri sono dei veri diavoli tentatori. Per lo più sconosciuti a giovani "veline" trasparenti, modelle anoressiche e quanti lottano con l'ago della bilancia, sono però letteralmente "divorati" dai grandi intenditori e da quanti, alle famose delizie della buona tavola non sanno rinunciare, anche se producono qualche chilo in più.

Molto probabilmente l'ultima succulenta fatica letteraria di Correnti, *Cuscus*, edita da Dario Flaccovio, in edizione bilingue: italo-inglese, entrerà di diritto nel "Guinness dei Primati" giacché, oltre ai suoi tanti meriti storici ed estesa mappa di ricette mediterranee, è il libro che più rapidamente è stato premiato. Infatti, ancora fresco di stampa, solo tre giorni dalla punzonatura Siae, al libro di Correnti è stato assegnato il IX Premio Internazionale di Arte e Letteratura *Castagno dai Cento Cavalli* per la sezione "un nuovo libro siciliano per l'estate".

Nell'ambito della manifestazione, in diverse sezioni, sono stati premiati numerosi personaggi della cultura e dello spettacolo, fra i quali Lucio Dalla, per una sua operina in prosa.

La cerimonia di consegna del prestigioso premio, si è svolta il 4 agosto scorso, nel piccolo Comune di S. Alfio, alla presenza di un folto pubblico. A ravvivare la cerimonia ci ha pensato lo scherzoso Pino Correnti, quando, provocato dal presentatore Mario Pafumi, ha raccontato la sua personalissima variante della famosa *Leggenda del Castagno dei Cento cavalli*, allorché la non meglio precisata regina Giovanna d'Angiò o d'Aragona, col suo seguito di 100 cavalieri, si è riparata sotto le foglie del millenario castagno per scampare ad una tempesta.

Qui, ha precisato poi Correnti, il seguito di inservienti, stallieri dei cavalli arabi e cuccinieri, hanno scaricato dall'arcione le doppie pentole bucherellate per far passare il cuscus, parimenti trasportato in sacchetti, affinché subito, con l'acqua piovana e con gli sterpi al secco al centro del Castagno, gli abili cuochi berberi potessero preparare il *Cuscus del Castagno dei Cento Cavalli*. Una pietanza tanto afrodisiaca da indurre Giovanna, novella Semiramide, a concedersi alle voglie del suo seguito, tant'è che poi sembra abbia detto la famosa frase raccolta dalla storia: "Stanca sì, ma sazia mai!" seguitando ad inghiottire cuscus con le tre dita della mano destra, la forchetta di Allah.

Leggende è storie antiche che hanno fatto sorridere il Sindaco Leonardo Patti, il quale si è affrettato a consegnare il premio a Correnti prima che lo simpatico scrittore, incalzato dalla curiosità del pubblico, potesse raccontare altri pruriginosi particolari, magari più osé.

Un tocco divertente, all'insegna di un premio culturale, celebrato nel fresco di S. Alfio, mentre tutta la Sicilia, inebriata fra le spire della Zagara e dello Scirocco, arrostiva lentamente in una notte stellata.

ARTICOLO DI MALISA LONGO
PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL 10/08/2002